CAMERA DEI DEPUTATI N. 627**PROPOSTA DI LEGGE**

D' INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**POLLASTRINI ELETTRA, NATOLI, MATTEUCCI,
ANGELUCCI MARIO, COMPAGNONI, SILVESTRI***Annunziata il 27 gennaio 1954*

Provvidenze a favore delle popolazioni della provincia di Rieti danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1952 ed esecuzione di un piano organico di opere idraulico-forestali e montane atte ad evitare altre calamità nelle zone disastrose

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il provvedimento che ci accingiamo a trattare ed a sottoporre all'esame ed alla approvazione della Camera risponde alla esigenza di promuovere, a favore delle popolazioni e dei comuni che furono colpiti dai violenti nubifragi del settembre e del dicembre 1952, le stesse provvidenze e misure legislative che sono state adottate per altre regioni d'Italia.

Tale esigenza non ha bisogno di ampie dimostrazioni. Ci sia consentito, tuttavia, di esporre in brevi cenni alcuni aspetti del problema in esame.

Il 18 settembre ed il 15 dicembre 1952 due violenti nubifragi si abbatterono nel territorio dei comuni di Antrodoto, Borbona, Cittaducale, Castel Sant'Angelo, Fiamignano e Posta provocando la distruzione degli argini e lo straripamento del fiume Velino, lo smantellamento di buona parte delle opere in corso nel bacino del Velino, danni alle strade, ai ponti, agli abitati, la distruzione — o danneggiamento — delle colture e dei terreni su una superficie di circa 1.000 ettari e la perdita di bestiame e di attrezzi agricoli. Inoltre, la furia degli elementi, provocando frane paurose nella montagna circostante, rovesciava a valle grossi massi di materiale roccioso che, depositandosi lungo l'alveo del fiume, hanno elevato

in modo tale il suo letto che, a parer di tecnici, un quinto delle abitazioni di Antrodoto corre il rischio, in caso di piena, di restare sommerso dalle acque poiché nessuna difesa è rimasta al lato destro del fiume.

Va ricordato a questo punto che la zona maggiormente colpita dalla violenza delle acque nel corso delle alluvioni in oggetto è proprio quella di Antrodoto, la stessa che 90 anni fa ebbe a registrare, per analoghe cause e circostanze, un tragico e luttuoso bilancio: il crollo di 29 case di abitazione e la perdita di 39 vite umane, perite sotto le macerie.

Nel quadro dei danni sofferti dalle popolazioni nel corso delle alluvioni del 1952, stanno in primo piano le migliaia di piccoli proprietari che hanno visto brutalmente distrutto il frutto di un anno di lavoro e, quello che è più grave, i loro terreni danneggiati al punto che assai magro sarà il raccolto di quest'anno e di altri anni ancora.

In correlazione a questa sciagura sta inoltre il fatto che i comuni colpiti dalle alluvioni del 1952 si trovano in condizioni di grave arretratezza idraulico-forestale e di crisi agraria permanente. Si tratta di un territorio notevolmente depresso economicamente e socialmente, il cui suolo agrario

forestale — anche per ragioni geofisiche — è poco produttivo. Vi è assenza di industrie, la proprietà — tolte alcune medie aziende — è frazionata, quasi polverizzata. In quanto ai danneggiati, trattasi, come detto sopra, di piccoli e piccolissimi proprietari coltivatori diretti che lottano duramente dal mattino presto alla sera tardi per strappare dalla terra pochi quintali di prodotti, appena il necessario per non morir di fame.

Inoltre va sottolineato che le cause che stanno all'origine del disastro di cui è oggetto la odierna proposta di legge sono le stesse che sono state ripetutamente ribadite, con autorevole competenza, da tecnici di ogni parte d'Italia, anche in occasione della recente tragedia calabrese. Trattasi cioè, anche nel caso delle alluvioni verificatesi in provincia di Rieti, di deficienza — o di mancanza addirittura in taluni casi — di opere di sistemazione montana e di rimboschimento; trattasi del problema dei fiumi, del loro alveo, delle montagne che franano, delle acque che precipitano a valle con violenza trascinando con sé massi e detriti che recano ingenti danni alle cose e agli uomini, che distruggono alle volte la fatica di intere generazioni.

Ciò significa che è giunto il momento di affrontare seriamente, anche in provincia di Rieti, il problema di fondo: il problema di un piano organico di opere di sistemazione idraulico-forestale, dei bacini montani, dell'arginatura e dell'alveo del fiume Velino piano che va inserito nel quadro del piano generale nazionale che dovrà essere inevitabilmente predisposto e adeguatamente finanziato ed eseguito se si vogliono veramente rimuovere le cause di tante sciagure, se si vuole la effettiva difesa del suolo dalle calamità naturali, se si vuole dare la garanzia alle popolazioni delle zone agricole colpite dalle passate alluvioni che non avranno a subire altri rovinosi sinistri in futuro per colpa degli uomini che stanno alla direzione della cosa pubblica. Occorrono, insomma, opere di progresso civile che consentano di vincere definitivamente la battaglia contro gli elementi avversi alla natura, agli uomini, alla civiltà.

A tal proposito si ritiene opportuno richiamare l'attenzione della Camera sulla necessità inderogabile di un primo intervento dello Stato per un complesso di opere assolutamente indispensabili ed urgenti per le zone alluvionate della provincia di Rieti. Esse sono:

1°) sistemazione dei bacini montani con rimboschimento lungo le pendici dei monti

2°) sistemazione e colture razionali dei pascoli montani;

3°) briglie e colmatelle lungo i fossi e canali da monte a valle;

4°) sistemazione dell'alveo del fiume Velino a monte e a valle di Antrodoco;

5°) arginatura della sponda destra del Velino che circonda l'abitato di Antrodoco;

6°) difesa dell'abitato della frazione di Borgo Velino con l'arginatura del lato sinistro del Velino;

7°) costruzione di una strada lungo gli argini del Velino a difesa del centro abitato.

Va detto al riguardo che le opere di cui sopra furono più volte sollecitate agli organi competenti, da parte dei comuni interessati e dall'amministrazione provinciale di Rieti, senza peraltro ottenere le soluzioni e gli aiuti finanziari richiesti.

Per quanto riguarda i danni arrecati alla economia agricola della zona alluvionata, considerato il disagio economico che ne è derivato specialmente per i piccoli proprietari coltivatori diretti i quali ebbero a subire perdite alle colture che vanno dal 70 al 90 per cento — come risulta dai dati in possesso degli organi competenti — rilevato altresì la inadeguatezza dei fondi stanziati a suo tempo (5 milioni soltanto) per il pronto soccorso alle popolazioni colpite dal flagello, si ravvisa la necessità di compiere un dovere di giustizia e di solidarietà umana disponendo uno stanziamento straordinario immediato di fondi nella misura che consenta il risarcimento del danno subito ed il ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate. È questo un problema sociale e patriottico che va finalmente affrontato e risolto dopo oltre un anno di promesse e di assillante attesa da parte di tanti benemeriti lavoratori della terra.

Per tutti i motivi e le considerazioni su esposti, i comuni di Antrodoco, Borbona, Posta, Cittaducale, Castel Sant'Angelo e Fiamignano meritano di essere assimilati, a tutti gli effetti, nel trattamento fatto alle altre province italiane, sia per quanto riguarda le provvidenze per il risarcimento dei danni ed il ripristino delle colture alle popolazioni colpite, sia che si tratti di complessi organici di opere atte a scongiurare il ripetersi di simili sciagure.

Con la presente proposta di legge i proponenti chiedono pertanto che i benefici di cui alle leggi 10 gennaio 1952, n. 9, e 10 gennaio 1952, n. 3, siano estesi alle popolazioni della provincia di Rieti danneggiate a seguito

delle alluvioni dell'autunno 1952. Chiedono altresì che sia attuato un piano organico di opere di sistemazione idraulico-forestale e montana atte ad evitare altri disastri in futuro e sollecitano un primo stanziamento straordinario dello Stato per la esecuzione,

nel territorio danneggiato, delle opere già programmate o in corso di formulazione presso gli organi competenti. E confidando nel senso di giustizia e nel cuore dei colleghi di ogni settore, esprimono la certezza nel voto unanime della Camera.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1

Le provvidenze fissate dagli articoli da 1 a 5 della legge 10 gennaio 1952, n. 9. e dagli articoli da 1 a 13 della legge 10 gennaio 1952, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni, sono estese alle zone della provincia di Rieti disastrose dalle alluvioni del settembre e dicembre 1952.

La somma che il Tesoro può anticipare agli Istituti esercenti il credito agrario, ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 gennaio 1952, n. 3, è limitata a lire 250.000.000.

Il termine stabilito dal secondo comma dell'articolo 7 della stessa legge è fissato al 31 dicembre 1954.

ART. 2

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello dei lavori pubblici, dovrà predisporre la formulazione e l'attuazione, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, di un piano organico di opere idraulico-forestali e montane atte ad evitare ulteriori danni nelle zone disastrose.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a disporre con proprio decreto un primo intervento straordinario dello Stato per la esecuzione immediata delle opere più urgenti e indifferibili sulla base degli accertamenti tecnici e dei progetti già avanzati da parte dei comuni del territorio alluvionato.

ART. 3.

La spesa derivante dall'applicazione della presente legge è prevista in lire 1 miliardo di cui lire 300 milioni per il risarcimento dei danni e per il ripristino della produttività

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

dei terreni danneggiati e lire 700 milioni per la prima realizzazione del piano di cui all'articolo precedente

ART. 4.

Alla copertura dell'onere di cui al precedente articolo si farà fronte:

per 300 milioni di lire con provento della sovrapposta del 5 per cento già deliberata dal Governo per la riparazione dei danni derivanti dalle alluvioni;

per 700 milioni di lire con prelievo dal fondo di riserva del bilancio del Tesoro per l'esercizio finanziario 1953-54.